

S. PEDRO POVEDA Lettera sulla preghiera (10-2-1920), in Jesús Maestro de oración, 1922

Carissimi, Sant'Agostino, il grande padre della Chiesa, dice che la preghiera è la forza dell'uomo e la debolezza di Dio. Io, manifestandovi il mio pensiero e il mio sentire, vi dico che la preghiera è l'unica forza di cui dispone l'opera teresiana, e proprio perché noi, suoi membri, non disponiamo di altra forza, vinciamo l'invincibile ottenendo dalla sua infinita misericordia quella serie ininterrotta di prodigi che costituiscono la nostra vita.

Inoltre vi assicuro, e desidero che tale mia asserzione sia conosciuta da tutti e rimanga per sempre l'espressione della volontà del Fondatore, che se qualcuno di voi aspira ad un'altra forza o ripone la sua fiducia in altro che non sia la preghiera, non conosce l'opera e non ne ha lo spirito [...]

Chiedo al Signore con tutto il cuore che non conceda a quest'opera, fondata per la sua gloria, nessuna forza umana, ma aumenti quella che già le ha concesso facendo sì che i suoi membri diventino sempre più anime di preghiera. [...]

La grandezza dell'impresa in cui siamo impegnati, la necessità per i suoi membri della virtù, del talento, della laboriosità e della perseveranza, il bisogno di un minimo indispensabile di mezzi materiali per portare a compimento l'Opera sono motivo di sempre maggiore paura quanto più se ne conoscono le finalità.

Le difficoltà interne ed i pericoli esterni, uniti alle persecuzioni ed ai timori, scoraggiano anche l'anima più forte. Ora, se pensate che per vincere tutto ciò non disponiamo, né vogliamo disporre d'altro che della preghiera, potrete formarvi un giudizio esatto di ciò che essa significhi nella vita teresiana.

Perciò chi dice di amare l'opera, di desiderare la sua espansione, di aspirare alla sua stabilità e poi invece tralascia la preghiera o non vi mette impegno, dimostra con i fatti che non ama l'opera o non ne ha lo spirito. Infatti, se l'avesse e se l'amasse sarebbe anima di preghiera.

Se la nostra forza poggiasse le sue radici sul talento, sulla posizione, su qualcosa di umano, ci sarebbe chi potrebbe collaborare e chi no; ma poiché esse affondano nella preghiera, tutti hanno le stesse possibilità e se non tutti pregano sarà perché non tutti amano allo stesso modo l'opera o perché non ne hanno lo spirito.

[...] Dal momento che potrebbe accadere che per una mancanza di riflessione circa il valore e l'efficacia della preghiera, foste un poco superficiali nel praticarla, ho voluto segnalare, in tre brevi meditazioni, alcune delle molte ed eloquenti frasi della S. Scrittura la cui riflessione potrà aiutarvi ad essere diligenti e a professare un vero amore alla preghiera. Quello che ho scritto in quelle meditazioni a cui alludo è, di per sé, sufficiente per farvi persone di preghiera, ma dato che questa è la più importante delle lezioni e che i santi ed i direttori spirituali ne hanno parlato e scritto tanto in trattati meravigliosi destinati ad introdurre la pratica nel mondo, vi consiglio di leggere e di meditare attentamente ciò che ci insegnarono tanti savi e santi, che santità e saggezza ottennero per mezzo della preghiera, e soprattutto di leggere con amore i libri di S. Teresa, Maestra eccelsa della preghiera più elevata.

Vi prego, però, maggiormente, di esercitarvi nella preghiera. Diventi, essa, una necessità per la vostra vita. Mettete molto impegno nella sua pratica; non vi sia motivo né argomentazione né ragione sufficiente per farvela tralasciare neppure per un solo giorno. Portate i vostri alunni a Dio attraverso questo cammino dolce e soave. Nello studio, nella malattia, nelle fatiche, nelle tentazioni, in ogni genere di sofferenze, in tutte le vostre imprese, nell'adempimento dei vostri doveri; ogni volta che il mondo, il demonio e la carne vi pongano in pericolo, quando per voi, per il prossimo e per l'opera, avete necessità di ottenere qualche grazia; per perseverare nella vostra chiamata, per conoscerla e seguirla; insomma per ottenere ogni bene, per liberarvi da ogni male, per trionfare su tutto, ricorrete alla preghiera con tale sicurezza e costanza da rimanere, nel pregare, così soddisfatti come se aveste messo in atto tutti i mezzi conosciuti e praticati dagli uomini più sapienti e più potenti. [...]

Come dicevo all'inizio, non abbiamo altra forza che quella dell'orazione e se essa ci viene a mancare, che cosa rimane? Richiamate alla memoria l'esperienza, le informazioni, le persone, gli avvenimenti, e vedrete cosa ne viene fuori.

Si è più forti, si hanno più vocazioni, si fa del bene dove si prega. Se potessimo affiancare ad ogni successo, ad ogni vocazione, ad ogni elemosina la causa che produsse quell'effetto, troveremmo sicuramente preghiere di anime buone, lacrime, sofferenze, sacrifici, e non talento, diplomazia e abilità umane.

È ovvio che se noi non cerchiamo altro che effetti di ordine soprannaturale, se soltanto vogliamo evangelizzare, se la nostra opera è apostolica, se la sua finalità è quella di far conoscere ed amare Dio, quali dovranno essere le cause che produrranno tali effetti? L'unica causa è la grazia ed il mezzo per ottenerla è la preghiera. Questa è la nostra forza.